

1. Greccio, nuova Betlemme

“Giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! (...) Uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, (...) Si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. (...) Uno dei presenti ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. (...) Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria” (Tommaso da Celano, *Vita prima di san Francesco*, Fonti Francescane, nn. 469-470).

Greccio, 25 dicembre 1223, otto secoli fa, divenne come una nuova Betlemme. Oggi, Greccio è il nostro cuore, è la nostra famiglia, è la nostra comunità; la greppia di Greccio è la nostra greppia, la nostra mangiatoia. Oggi noi siamo chiamati a diventare una nuova Betlemme. In noi Gesù deve risorgere, rianimarsi, rivivere se mai l'avessimo dimenticato!

2. T'abbiamo dimenticato

“Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato”. Piccolo Bambino di Betlemme, t'abbiamo dimenticato:

- quando abbiamo fatto prevalere il nostro egoismo sul bene degli altri e abbiamo cercato spasmodicamente noi stessi, T'abbiamo dimenticato!
- Quando abbiamo coltivato pensieri di vendetta pronunciando sentenze di condanna e di morte, T'abbiamo dimenticato!
- Quando davanti al barbone, allo straniero e al povero abbiamo voltato gli occhi e il cuore da un'altra parte, T'abbiamo dimenticato!
- Quando, consumando all'impazzata le risorse della terra, abbiamo deturpato la nostra casa comune, il tuo creato uscito meraviglioso dalle tue mani, poiché tu eri accanto all'Onnipotente e con Lui creavi (Cfr Col 1, 16), T'abbiamo dimenticato!
- Quando abbiamo permesso che il potere dei sensi prendesse il sopravvento sulla ragione e sulla volontà lasciandoci in balia degli istinti più bassi, T'abbiamo dimenticato!
- T'abbiamo dimenticato, piccolo Bambino di Betlemme, quando abbiamo sostituito la fraternità con la difesa dei nostri particolarismi!

3. Impresso nella memoria

“E il ricordo di lui rimase impresso nella loro memoria”. Piccolo Bambino di Betlemme, fa' che il ricordo di te, dolcemente adagiato sulla paglia di quella grezza ma calda mangiatoia,

- imprima nei nostri cuori l'ardore per il tuo vangelo e la passione per l'uomo;
- incida a larghe lettere sulla nostra fronte il tuo nome così da non vergognarci di dirci e chiamarci cristiani;

- non permetta che dimentichiamo le tue parole quando ai crocevia delle nostre piccole storie siamo chiamati a decidere dove dirigere i nostri passi;
- tenga desto in noi il desiderio della patria celeste per non affogare nel fango delle nostre meschinità terrene;
- non ci renda così smemorati da dimenticarci che sei venuto per noi, per noi hai dato la vita e ci vuoi tutti accanto a te, nel tuo Regno.

Il presepe, il Bambinello di Greccio, il Bambino di Betlemme “dovrebbe risvegliare in noi – è questo l’augurio che rivolgo a tutti voi in questo Giorno santo - la nostalgia del silenzio e della preghiera, nella nostra vita quotidiana spesso tanto frenetica. Silenzio, per poter ascoltare quello che Gesù ci dice da quella “cattedra” singolare che è la mangiatoia. Preghiera, per esprimere lo stupore riconoscente, la tenerezza, magari le lacrime che la scena della Natività suscita in noi” (Papa Francesco, *Saluto alle Delegazioni che hanno donato il presepio e l’albero di Natale*, 9 dicembre 2023).